
Scheda: cos'è il Memorandum Italia-Libia

Si tratta di un accordo firmato nel 2017 tra i due Paesi al fine di contenere i flussi migratori via mare. Rinnovato nel 2020, è di nuovo in scadenza il prossimo 2 novembre.

(fonte redazionale UIL) È definito letteralmente “Memorandum d’intesa sulla cooperazione nel campo dello sviluppo, del contrasto all’immigrazione illegale, al traffico degli esseri umani, al contrabbando e sul rafforzamento della sicurezza delle frontiere tra lo Stato della Libia e la Repubblica Italiana”. Il Memorandum, nato nel 2017, è durato tre anni ed è stato rinnovato nel 2020. Oggi è di nuovo in scadenza e contro il suo rinnovo si sta mobilitando l’intera società civile, sindacati in prima fila. A parte la definizione pomposa, di sviluppo non si è visto neanche l’ombra: si tratta di fatto di “esternalizzazione delle frontiere”: l’Italia cioè finanzia le milizie libiche per riportare in quel Paese le decine di migliaia di migranti che ogni anno tentano l’attraversamento del Mediterraneo via mare. Secondo Amnesty International, questo accordo avrebbe permesso, nel complesso, l’intercettazione in mare di oltre 82 mila persone (32.500 solo nel 2021): povera gente riportata in Libia (porto risaputamente “non sicuro”), rinchiusa nei lager e sottoposta ad indicibili violenze, stupri, vessazioni, schiavitù. Nello stesso 2021 i morti in mare registrati sono stati 1553, anche se il conteggio risulta certamente per difetto, visto che il numero di scomparsi, calcolato dalle ONG è notevolmente superiore.

Il finanziamento alla Guardia costiera libica da parte italiana è di circa 13 milioni di euro l’anno, oltre alle motovedette ed attrezzature donate a quel governo da parte nostrana. Milizie che non sono in grado di controllare gli oltre 600 km di costa; milizie che sono accusate dal sindacato libico di essere direttamente in combutta con gli scafisti, nonché di sottoporre la gente rinchiusa nei lager a richieste di pagamento di riscatto da parte delle proprie famiglie o, in caso contrario, di essere vendute come schiave, prostitute o uccise. Innumerevoli sono i report giornalistici e le testimonianze che denunciano violazioni sistematiche dei diritti fondamentali della persona. La stessa ONU ha denunciato l’inammissibilità di quanto sta accadendo in quel Paese, nonché la crudeltà di tali pratiche e l’inutilità ai fini del governo dei flussi migratori. Malgrado queste forme di gestione violenta del fenomeno migratorio, i flussi in arrivo via mare in Italia risultano essere comunque aumentati nel 2022 (da 53 mila dello stesso periodo del 2021 a 79 mila circa alla data del 25 ottobre scorso).

Un ulteriore motivo per non rinnovare il Memorandum ed affrontare - come dicono Cgil, Cisl, Uil - il problema cambiando l’approccio delle politiche migratorie, a partire dalla costruzione di una vera regia europea che metta al centro i valori della solidarietà e dell’accoglienza”.
